CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEM

«Il partito va rifondato Basta egoismi e conflitti»

di **Nicola Zingaretti**

Ci si domanda spesso perché Salvini e la destra siano così forti. I motivi sono molti tra cui sicuramente la presenza nel territorio. Ma ce ne è uno, in particolare, che generalmente viene poco analizzato nei commenti e nel dibattito politico. La destra ha saputo più di noi cogliere lo smarrimento degli italiani, lo sradicamento di legami antichi, la paura della frammentazione e della dispersione.

continua a pagina 3

«Basta conflitti, il Pd va rifondato»

Il leader: la destra ha colto più di noi l'inquietudine degli italiani Cambiamo, ora un soggetto plurale e aperto per dare risposte

di **Nicola Zingaretti**

SEGUE DALLA PRIMA

Si dice: è la globalizzazione. Ma come sappiamo essa crea opportunità, insieme a tante fragilità e incertezze.

I cittadini impauriti vogliono ritrovare la loro «casa». La loro «casa interiore», protettiva e in grado di far loro esprimere i bisogni, i desideri e i talenti di cui sono dotati.

Non si vive senza una «casa».

La destra sovranista in tutto il mondo, e la Lega in Italia, propongono approdi forti e chiari.

Certo autoritari, regressivi e intollerabili per noi, illiberali e xenofobi. Ma sono approdi, forme cui aggrapparsi. Simboli identitari e sicurezze ideologiche. Salvini è il migliore a raccontare e rappresentare i problemi ma è il peggiore a risolverli. È un tifone di bugie raccontate con un sorriso.

Ma di fronte a questo, ecco l'enorme macigno che abbiamo dinnanzi, il centrosinistra non è stato in grado di fare altrettanto sulla base di un suo rinnovamento ideale, programmatico e identitario.

Negli anni nella dispersione ci abbiamo messo anche qualcosa di nostro: una storia di conflitti, separazioni, di chiusure e a volte di egoismi: il rintanarsi nel proprio io, quando era essenziale far sentire al popolo la forza del noi e la voglia di sentirsi parte di una comunità.

Solo nel campo democratico è stata così forte la spinta a difendere le proprie posizioni in modo assertivo e solitario.

Ho avvertito a volte una resistenza politica, ma persino psicologica, ad aprirsi davvero a una ricerca libera per costruire un destino comune. Per usare insieme la forza della critica e ritrovare un'identità comune. Il Pd in questo quadro «resiste». È allo stato attuale il solo partito «argine» all'avanzata impetuosa della destra. Ma si può andare avanti così?

Sbaglia chi lo vuole picconare, perché così si indebolisce la democrazia. Ma sbagliano anche tutte le derive conservatrici che ci rendono inadeguati a rispondere all'inquietudine degli italiani.

E certo che a queste difficoltà non si risolvono con un partito monoculturale o del leader. Ma neanche con un arcipelago di confuse parzialità che ci portano a praticare una politica lontana dalla vita.

La giustizia sociale, la rivoluzione verde per lo sviluppo, che sono l'anima del nostro progetto alternativo alla destra, richiedono pensiero e cultura. E nel medesimo tempo forme di rappresentanza più coinvolgenti e libere per i singoli iscritti. Per questo a Bologna a novembre apriremo un grande confronto politico e culturale su come pensiamo gli anni 20 del nuovo secolo.

Per questo dopo 12 anni di parole e auspici, ora con coraggio stiamo rimettendo mano in modo radicale allo statuto e alla forma partito.

Non si tratta di cambiare qualche regola ma di una scelta politica di fondo. Cambiare davvero tutto per dare alla democrazia italiana un soggetto plurale ricco e partecipato della politica. Per offrire in primo luogo ad una nuova generazione una opportunità di partecipazione e battaglia collettiva. Rifondare il Pd per me significa in primo luogo questo: ricostruire una comunità aperta.

Sin dal momento in cui sono stato eletto segretario, ho fatto di tutto per garantire questo risultato e l'insieme delle nostre forze ha chiesto una svolta. Ora si tratta di scegliere insieme. E il mio impegno, fortissimo e sincero come leader del Pd, ha un senso solo se dalle generiche volontà si passerà alla realizzazione concreta di un nuovo Pd. Ripeto aperto, plurale e radicato.

Capace di coinvolgere le forze migliori della società perché questo processo riguarda tutti coloro che amano la democrazia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

La lettera

Il partito

LA STORIA

Il Partito democratico è stato fondato il 14 ottobre 2007, dalla fusione di Ds e Margherita. Secondo il suo *Manifesto dei valori* «intende contribuire a costruire e consolidare, in Europa e nel mondo, un ampio campo riformista, europeista e di centrosinistra».
I segretari, dalla sua fondazione 12 anni fa, sono stati: Walter Veltroni, Dario Franceschini, Pier Luigi Bersani, Guglielmo Epifani, Matteo Renzi, Maurizio Martina e Nicola Zingaretti. Il partito ha subito alcune scissioni, tra cui nel 2017 quella che poi ha dato vita ad Articolo Uno (poi confluito in Liberi e uguali) e quella di Matteo Renzi che lo scorso settembre ha creato Italia viva

Segretario Nicola Zingaretti, 54 anni, è presidente della Regione Lazio dal 12 marzo 2013 e leader del Partito democratico dal 17 marzo 2019 (*LaPresse*)

Salvini offre approdi autoritari, regressivi e intollerabili ma forti e chiari Ma di fronte a questo, il centrosinistra non è stato in grado di fare un rinnovamento ideale, programmatico e identitario

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi